

155), è l'organo incaricato di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF.

Molte rilevanti decisioni sono state adottate nel corso del 1995 dal Consiglio, che si è riunito quattro volte:

1) *Strategia operativa* - E' il documento fondamentale, che fissa le linee guida operative di lungo periodo della GEF. Indica il quadro politico generale (mandato, principi operativi fondamentali, considerazioni strategiche per la programmazione degli interventi) nonché le specifiche strategie per le quattro aree di intervento (biodiversità, cambiamento climatico - in cui politiche e priorità vengono fissate nell'ambito delle rispettive convenzioni -, acque internazionali, ozono - dove la GEF si coordina con il Protocollo di Montreal).

Tenendo conto del fatto che si tratta di un documento aperto, da rivedere periodicamente ed eventualmente modificare, la strategia operativa fissa alcuni concetti di base:

- la missione della GEF è assicurare benefici ambientali globali e ridurre i rischi ambientali globali attraverso azioni nei paesi beneficiari che garantiscano un uso efficiente delle risorse erogate - risorse "nuove e addizionali" rispetto ai normali flussi di aiuto allo sviluppo;
- finanzia programmi e progetti basati sulle priorità nazionali a sostegno di uno sviluppo "sostenibile". Punterà inoltre ad assicurare la "sostenibilità" dei benefici, promuovendo e rafforzando le politiche nazionali, il quadro istituzionale, lo sviluppo delle risorse umane, la consapevolezza pubblica, necessari a conseguire gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale;
- cercherà di minimizzare il rischio legato alle operazioni intraprese, dovuto al carattere innovativo del campo d'azione coperto, e al contesto di incertezza scientifica in cui si trova ad agire - nonostante la significativa evoluzione delle conoscenze relative ai problemi ambientali globali. Per questo punterà allo sviluppo di un portafoglio diversificato, si assicurerà una qualificata e aggiornata consulenza di

carattere tecnico scientifico (attraverso lo STAP)¹, e presterà particolare attenzione alle attività di monitoraggio e di valutazione ex-post, a livello di programmi, per verificarne risultati ed impatto effettivo;

- non si sostituirà ai tradizionali strumenti di cooperazione allo sviluppo, ma ne rappresenterà un complemento. Finanziierà unicamente i costi "incrementali" necessari a conseguire benefici globali: la parte di costo, cioè, aggiuntiva rispetto al costo che un PVS supporterebbe per le normali attività di sviluppo nazionali.

L'innovazione più significativa di questa strategia operativa rispetto alla prassi seguita durante la fase pilota della GEF consiste nell'approccio di tipo programmatico, dove le attività vengono fatte rientrare in tre ampie categorie, tra loro legate: a) programmi operativi, b) attività c.d. "abilitanti" e c) misure a breve termine.

a) E' necessario strutturare e ordinare le operazioni, in modo tale che i singoli progetti rientrino in quadri concettuali più ampi, centrati intorno a specifici obiettivi di una particolare area di intervento. Lo sviluppo dei programmi operativi è condizionato sia dalle indicazioni fornite dalle convenzioni, in continua evoluzione, sia dall'accumulo di conoscenze e di esperienza, che faranno presumibilmente individuare nel tempo nuovi obiettivi e nuove priorità.

Il Consiglio ha approvato dieci programmi operativi iniziali (tra cui, ad esempio, nell'area biodiversità: protezione di quattro tipi diversi di ecosistema; nell'area cambiamento climatico: promozione di tecnologie che non provocano effetto serra, rimozione degli ostacoli alla conservazione e all'uso efficiente dell'energia, promozione dell'uso di energia rinnovabile).

b) Le cosiddette "enabling activities" includono compilazione di inventari, raccolta e analisi dei dati disponibili, esame di politiche, strategie e piani d'azione. Sono attività richieste dalle convenzioni, e

¹ Comitato di Consulenza Tecnico Scientifica.

necessarie per preparare le decisioni di natura politica e strategica e per assistere la pianificazione e l'identificazione delle attività prioritarie nell'ambito di un paese.

c) Potranno infine essere finanziati progetti che, pur non-inserendosi in uno schema strategico e programmatico specifico, vengano considerati altamente prioritari e portino benefici a breve termine e a basso costo.

Il Consiglio esaminerà e approverà un piano triennale di attività, e un bilancio amministrativo su base annuale. Il piano di attività fornirà informazioni sui programmi in corso di sviluppo e sulle proposte per nuovi programmi.

2) *Ciclo del progetto* - Descrive sinteticamente le tappe previste per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti GEF: dall'identificazione e preparazione iniziale delle idee all'approvazione del programma di lavoro da parte del Consiglio (fase I); fino all'approvazione dei singoli progetti da parte delle agenzie implementatrici, dopo il via libera da parte del capo del segretariato GEF (fase II); fino alla messa in opera e al completamento del progetto (fase III).

Per quanto riguarda il processo di approvazione dei progetti (fasi I e II): un programma di lavoro è compilato e proposto al Consiglio dal Comitato Operazioni ("GEFOP"), composto dalle tre agenzie implementatrici - Banca Mondiale, UNDP e UNEP - e presieduto dal capo del segretariato GEF. Il Consiglio approva il programma nel suo insieme. I singoli progetti seguono poi le normali procedure di approvazione delle agenzie implementatrici.

I principi che guideranno lo sviluppo dei progetti: efficiente uso delle risorse, fondato sulle politiche e priorità di sviluppo sostenibile dei singoli paesi; piena disseminazione delle informazioni non riservate; consultazione e partecipazione delle comunità locali. Al fine di coinvolgere una sfera quanto più ampia possibile di interlocutori, le agenzie implementatrici (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) potranno accordarsi, per la preparazione ed esecuzione dei progetti GEF, con altre Banche multilaterali di sviluppo,

agenzie e programmi delle Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali, agenzie di sviluppo bilaterali, istituzioni nazionali, organizzazioni non governative, settore privato, istituzioni accademiche al fine di coinvolgere una sfera quanto più vasta possibile di interlocutori.

Per il carattere innovativo della GEF, nella struttura e nel campo di intervento, è stata da tutti generalmente sottolineata la necessità di applicare le procedure previste nel ciclo del progetto in maniera flessibile, riconoscendo le differenze tra progetti, aree di intervento e regioni geografiche. Inoltre, il ciclo del progetto dovrà essere costantemente rivisto e corretto alla luce dei risultati delle attività di monitoraggio e valutazione ex-post.

3) *"Enabling Activities"* - Nella riunione di aprile 1996, il Consiglio ha approvato una proposta di semplificare le procedure di approvazione per i progetti di attività c.d. "abilitanti", legate alla Convenzione sul cambiamento climatico e sulla biodiversità. Una allocazione iniziale di 30 milioni di dollari è stata inoltre approvata al fine di accelerare la realizzazione di questo tipo di attività, indispensabile ai fini delle due convenzioni climatiche. Al Segretariato GEF è stato inoltre chiesto di assicurare che ai paesi beneficiari sia data informazione tempestiva sulla disponibilità di risorse per le "enabling activities", così da metterli in grado di ottemperare ai propri impegni nell'ambito delle Convenzioni.

4) *Programmi di lavoro* - Nel corso del 1995 sono stati approvati tre programmi di lavoro, per un totale di 49 progetti. Nella tabella è riportato l'ammontare totale autorizzato, ripartito per area di intervento, al 30 giugno 1995.

**Tavola riassuntiva dei programmi di lavoro autorizzati
degli impegni e delle erogazioni**

	Programmi di lavoro autorizzati	Impegni approvati	Erogazioni
Biodiversità	415,4	309	7,3
Cambiamento climatico	298,9	253,4	66,8
Acque internazionali	126,8	125,1	27,8
Ozono	42,3	3,7	0,9
Attività intersettoriali	21,1	16,1	12,2
TOTALE	904,5	707,3	115

* in milioni di dollari

Nel corso della riunione dell'aprile 1996, il Consiglio ha approvato un ulteriore programma di lavoro comprendente 18 progetti, per un totale di 230 milioni di dollari. Questo porta a 60 il numero di proposte di progetto (per 450 milioni di dollari) incluse nei programmi di lavoro da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata.

Tali progetti vanno a sommarsi alle attività relative al triennio pilota:

Tavola riassuntiva del programma di lavoro nella fase pilota

	Numero di progetti	% sul Totale	Costo (milioni di dollari)	% sul Totale
Biodiversità	57	50	331,6	35
Cambiamento climatico	41	36	259,3	35
Acque internazionali	12	10	118	16
Ozono	2	1	4,2	1
Attività intersettoriali	3	3	19,9	3
TOTALE	115	100	733	100

Di questi progetti, 112 (per 706 milioni di dollari) sono stati approvati dalle agenzie implementatrici: 56 dall'UNDP, 6 dall'UNEP, 49 dalla Banca Mondiale.

5) *Fondo per lo Sviluppo e la preparazione dei progetti (PDF)* - Approvate le politiche di elegibilità e le modalità per l'uso delle risorse del PDF.

L'istituzione del fondo era stata decisa nel 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari. L'erogazione delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti: per il blocco A - ovvero la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commentari tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B (preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche).

Il Consiglio ha concordato, tra l'altro, di identificare fonti di finanziamento alternative per attività preparatorie del blocco A che non siano specificamente legate a progetti o programmi.

Una ulteriore allocazione di 5 milioni di dollari è stata approvata dal Consiglio nella riunione dell'aprile 1996, quando è stato discusso un documento analitico sui risultati conseguiti dal PDF nel corso del primo anno di attività.

6) *Piano di attività per gli anni fiscali 1996-97* - I programmi presentati dalle tre agenzie implementatrici: la Banca Mondiale (incluso IFC) ha prospettato un livello di attività pari a 1,2 miliardi di dollari circa, o 400 milioni annui, per progetti di investimento, consistenti per lo più in misure con impatto a lungo termine, e una quota inferiore (10-20 per cento) di misure a breve termine (inclusi gli interventi nell'area ozono atmosferico, in cui la GEF è complementare al Fondo del Protocollo di Montreal). Le spese amministrative per l'anno fiscale 1997 sono state stimate pari a 24 milioni di dollari - di cui però 19,2 sono spese legate ai progetti. L'UNDP ha invece

indicato attività, prevalentemente nel campo assistenza tecnica e costruzione di capacità, per un totale di 760 milioni di dollari circa, 210 nell'anno fiscale 1997, e spese amministrative per 13 milioni - di cui 9,5 legati ai progetti. L'UNEP infine ha previsto la realizzazione di un numero ridotto di operazioni, nell'ambito della propria area di esperienza (per lo più ricerca mirata, sviluppo di metodologie e indicatori, addestramento, circolazione di informazione) per un ammontare pari a 109 milioni di dollari circa (32 nell'anno fiscale 1997, spese amministrative pari a 1,7 milioni).

Questi dati (forniti dalle agenzie implementatrici) sono da considerarsi puramente indicativi, e costituiscono una base orientativa per l'approvazione da parte del Consiglio del bilancio amministrativo annuo.

7) *Bilancio amministrativo* - Le difficoltà incontrate nella discussione del bilancio amministrativo GEF, imputabili soprattutto alla diversità delle pratiche contabili in uso nelle tre agenzie, hanno spinto alla formulazione di proposte, per assicurare trasparenza e semplicità al processo di composizione del bilancio, e accrescere l'efficacia della supervisione. In particolare, è stato proposto un rafforzamento dell'autorità del capo del segretariato di negoziare e preparare un bilancio consolidato, e una maggiore discrezionalità dello stesso nell'effettuare aggiustamenti al bilancio, intensificando contemporaneamente le comunicazioni e le consultazioni con il Consiglio. Si è inoltre valutata l'opportunità di adottare un metodo alternativo per determinare i costi amministrativi ed operativi: a) migliorando il sistema in uso: distinguendo più chiaramente i costi amministrativi da quelli relativi al progetto, oppure b) adottando un sistema di commissioni.

Il Consiglio ha quindi deciso di far eseguire uno studio delle procedure di preparazione del bilancio GEF e delle possibili opzioni per migliorare la trasparenza, la comparabilità e l'integrazione di quelle procedure e della presentazione del bilancio. Lo studio è stato effettuato da un consulente esterno affiancato dagli esperti in materia delle tre agenzie

implementatrici e ha fornito una serie di indicazioni utili anche per la preparazione del bilancio per l'anno fiscale 1997.

Il bilancio amministrativo consolidato per l'anno fiscale 1997 è stato approvato dal Consiglio nella riunione di aprile 1996. Prevede un aumento nominale del 3 per cento rispetto all'anno precedente, per una crescita prospettata nelle operazioni pari al 30 per cento - che si traduce nell'anno considerato, in progetti per un totale di 340-410 milioni di dollari.

8) *Comitato di Consulenza Tecnico-Scientifica (STAP)* - Sono stati approvati il mandato, la composizione e il ruolo dello STAP, nonché il piano di lavoro e il bilancio per l'anno fiscale 1997.

Il Comitato è formato da 11 membri e un Presidente, ed è incaricato di effettuare consulenza di tipo "strategico", per una migliore comprensione dei problemi riguardanti l'ambiente globale e i modi migliori per affrontarli, con una limitata attività di revisione e analisi dei singoli progetti. Lo STAP ha comunque ruolo consultivo - non operativo - che dovrà essere integrato nelle attività del segretariato e delle agenzie implementatrici.

9) *Rapporti con le Organizzazioni non Governative (ONG)* - Dopo un vivace dibattito sul ruolo e le modalità di partecipazione delle ONG nella GEF (una radicale innovazione rispetto alla prassi seguita nei Consigli di amministrazione di altre istituzioni finanziarie internazionali), si è deciso che cinque organizzazioni non governative vengano invitate a partecipare alle riunioni del Consiglio (ma non nelle sessioni "esecutive", riguardanti ad esempio questioni di bilancio), e possano intervenire nella discussione dietro invito del Presidente. Altre cinque sono invitate come osservatori (assistono ai lavori senza poter intervenire). I costi di partecipazione delle ONG di Paesi in via di sviluppo sono a carico del bilancio amministrativo GEF. Un fondo volontario viene creato per finanziare due riunioni annue generali di consultazione con le ONG, aperte a tutte le organizzazioni accreditate, da tenersi a margine delle riunioni regolari di Consiglio, e altre riunioni ed attività eventualmente ritenute utili, ad esempio a carattere

regionale o sub-regionale. Il segretariato GEF è tenuto a contribuirvi su base annua (50 mila dollari per anno fiscale 1996: il costo di una riunione), e a cercare altre fonti di finanziamento - governative e non. Il fondo volontario è amministrato dalla Banca Mondiale. La prima riunione di consultazione con le ONG si è svolta a margine del Consiglio di aprile 1996. Oltre a prendere in esame i temi all'o.d.g. del Consiglio, le ONG hanno discusso due progetti GEF specifici in corso nonché i criteri per la formazione dei programmi operativi.

Il Consiglio ha chiesto che venga approfondito il possibile ruolo e le eventuali modalità di partecipazione in qualità di osservatore del settore privato.

10) Small Grants Program (SGP) - Si tratta di un programma gestito dall'UNDP, già avviato nel corso della fase pilota con risorse per 16,3 milioni di dollari (di cui 13 dal Fondo GEF). Fornisce supporto ad attività di piccola scala, in genere tramite ONG locali, e si prefigge di dimostrare la replicabilità di strategie e tecnologie utilizzate a livello di comunità locali, che possono contribuire alla salvaguardia dell'ambiente globale. Si è concordato un rifinanziamento dello SGP di 24 milioni di dollari, per due anni, con l'intesa che la bozza finale del progetto indichi chiaramente il legame con la strategia operativa e le attività della GEF, e che una verifica dello SGP sia inoltre effettuata alla fine del primo anno.

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (IDB)

Cenni storici

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del trattato istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito del sanguinoso evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i paesi membri della IDB sono 46 di cui 26 paesi regionali e 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada.

Attività della Banca

2. Tra i suoi compiti istituzionali ci sono il finanziamento dello sviluppo dei paesi membri, il sostegno degli investimenti privati e l'assistenza tecnica per la preparazione, il finanziamento e l'esecuzione dei programmi di sviluppo.

Dal momento della sua creazione l'attività creditizia della Banca è cresciuta notevolmente: dai 294 milioni di dollari (prestiti approvati nel 1961), ai 7,3 miliardi di dollari del 1995.

Negli anni '60 e '70, la IDB ha finanziato prevalentemente progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.). Successivamente, l'adozione del nuovo "Small Projects Program" ha mirato a favorire ed incrementare finanziamenti ai piccoli imprenditori e alle piccole imprese. In questi ultimi anni l'attività della IDB è stata frequentemente rivolta a finanziamenti per riforme settoriali e per programmi di riduzione del debito. A partire dal 1995 la Banca ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato, senza garanzie governative.

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - e in Fondi in amministrazione, alimentati dai contributi dei singoli stati membri.

3. Secondo quanto deciso al termine del negoziato relativo all'VIII ricostituzione delle risorse, concluso nel 1994, nel prossimo futuro la IDB concentrerà i suoi sforzi soprattutto su tre fronti: riduzione della povertà e giustizia sociale, modernizzazione ed integrazione, protezione ambientale.

In particolare per quanto riguarda il settore sociale, la Banca si è impegnata a concedere due prestiti fino ad un limite del 50 per cento sul numero totale.

La modernizzazione delle infrastrutture e la riforma del settore pubblico aiuteranno i paesi regionali a rendersi competitivi sul piano internazionale. A tal proposito sarà importante incoraggiare il risparmio interno e gli investimenti internazionali; promuovere i trasferimenti di tecnologia; assicurare un ambiente legalmente affidabile per permettere alle piccole e medie imprese di operare; finanziare le infrastrutture

indispensabili soprattutto nel campo dell'energia e dei trasporti; modernizzare il settore agricolo; sostenere le iniziative di integrazione regionale.

Negli anni più recenti la Banca ha rafforzato il suo impegno nell'affrontare i problemi relativi alla protezione ambientale, ed ha finanziato un gran numero di progetti relativi alla gestione delle risorse naturali ed ambientali. In futuro la IDB appoggerà con ancora maggior vigore le istituzioni che si preoccupano di salvaguardare l'ambiente e di assicurare migliori condizioni di vita per gli abitanti delle aree urbane ed industriali.

Risorse della Banca

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri.

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n.191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari.

Successivamente l'Italia ha partecipato ai seguenti aumenti di capitale della Banca:

Aumenti di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta- in milioni di dollari	"Paid-in" in milioni di dollari	% di paid-in sul tot.	Contrib. FSO milioni di dollari
V GCI	Lg.n.579/1980	120,0	9,0	7,5	71,8
VI GCI	Lg.n.361/1984	143,3	6,5	4,5	34 *
VII GCI	Lg.n.306/1990	254,8	6,4	2,5	9,5*

* miliardi di lire italiane.

5. L'VIII ricostituzione delle risorse prevede un aumento del capitale ordinario della Banca attraverso la sottoscrizione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (12.063,4 dollari), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente sarà pari solo al 2,5 per cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei rimborsi che la Banca riceverebbe nel corso degli anni, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

L'Italia, pertanto, parteciperà all'VIII ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1,3 miliardi di dollari di cui, però, solo 50 milioni di dollari verranno effettivamente versati. Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca incrementeranno il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia, dal suo canto, vedrà pressoché raddoppiare il suo "voting power" all'interno della Banca dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento.

6. L'VIII ricostituzione prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del FSO per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 200 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 56 milioni di dollari (pari a circa 94 miliardi di lire italiane), di cui 7 milioni di dollari come "basic", 46,5 milioni di dollari come "supplemental" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

La Banca Interamericana nel 1995: prestiti, cofinanziamenti e "trust funds"

7. Durante il periodo relativo alla VII Ricostituzione delle risorse (1990-93), la Banca ha concesso prestiti per un ammontare pari a 21,5 miliardi di dollari, diretti a finanziare progetti di investimento e programmi di aggiustamento di settore. Durante questi anni la IDB ha lavorato alacremente, insieme ai paesi regionali, per elaborare e migliorare le politiche necessarie a ristrutturare e modernizzare le loro economie. Poco più di un quarto dei crediti concessi dalla Banca ha riguardato prestiti di aggiustamento di settore rivolti a tale scopo. I restanti tre quarti, invece, sono stati utilizzati quasi totalmente per finanziare progetti di assoluta priorità nell'ambito del settore produttivo ed in quello delle infrastrutture sociali.

La Banca ha rivolto un'attenzione considerevole alla protezione dell'ambiente, alla gestione delle risorse naturali, al ruolo delle donne nello sviluppo ed al sostegno ai piccoli imprenditori.

Nel 1995 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 7,3 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella.

Distribuzione settoriale dei prestiti (in milioni di dollari)

SETTORI	1995 (in milioni di dollari)	%	1961-95 (in milioni di dollari)	%
<u>Produttivo</u>				
<i>Agric.e Pes.</i>	507	6,9	12.271	15,7
<i>Ind,Min,Tur</i>	310	4,2	8.565	10,9
<i>Sc. e Tecn.</i>	284	3,9	1.403	1,8
<u>Infrastrutt.</u>				
<i>Energia</i>	245	3,4	15.559	19,9
<i>Tras.e Comun.</i>	847	11,6	10.544	13,5
<u>Sociale</u>				
<i>Sanità</i>	801	11,0	8.045	10,3
<i>Svil.Urbano</i>	328	4,5	4.265	5,4
<i>Istruzione</i>	107	1,5	2.813	3,6
<i>Inv.Sociali</i>	1.439	19,7	2.116	2,7
<i>Ambiente</i>	31	0,4	1.095	1,4
<i>Micro-impr.</i>	25	0,3	218	0,3
<u>Altro</u>				
<i>Rif.Sett.Pub.</i>	2.005	27,5	7.715	9,9
<i>Finanz.exp.</i>	25	0,3	1.496	1,9
<i>Altri</i>	350	4,8	2.108	2,7
TOTALE	7.304	100,0	78.213	100,0

8. Nel 1995 la Banca ha dato esecuzione ad un considerevole numero di progetti e programmi innovativi che ne hanno evidenziato la nuova strategia.

Notevoli sforzi sono stati fatti per privatizzare alcune imprese di proprietà statale in molti paesi regionali, per instaurare un clima che desse la giusta fiducia agli investitori, per promuovere il decentramento dei servizi pubblici, per sviluppare progetti che sostenessero le classi sociali più vulnerabili.

Per quanto riguarda il settore sociale, la politica seguita dalla Banca ha tenuto conto del sensibile incremento della povertà registrato nella regione durante gli anni '80: l'aumento è stato del 43 per cento ed ha significato la comparsa di circa 40 milioni di nuovi "poveri" in America Latina negli ultimi dieci anni. Molto resta da fare nel settore dell'istruzione e della sanità (nella regione il rischio di malattia è del 31 per cento maggiore che in Cina, anche se in Cina il reddito pro-capite medio è pari solo ad un sesto di quello presente in America Latina!). Alcune delle incongruenze presenti all'interno dei paesi membri della Banca, come la differenza tra le attuali condizioni sociali dei cittadini ed il livello del reddito pro-capite medio, trovano fondamento nella evidente disparità esistente nella distribuzione del reddito all'interno degli stati e tra gli stati stessi.

Nel 1995, nel settore sociale e della riduzione della povertà, la Banca ha approvato 29 operazioni di prestito (pari a circa il 37,4 per cento del volume totale) per un totale di 2,7 miliardi di dollari. Queste hanno evidenziato l'attuale orientamento della Banca a concedere, più che prestiti per progetti sociali di tipo tradizionale, prestiti orientati a programmi per lo sviluppo delle riforme nel settore.

9. Nel 1995 la Banca ha proseguito la ricerca, intrapresa da tempo, di istituzioni bilaterali e multilaterali che potessero appoggiarla nella realizzazione dei progetti. Particolare impegno è stato profuso, fino ad